

RecensioniMAT



## UT NEW TROLLS DO UT DES

Se "DO UT DES" fosse un book che racconta la storia degli UT NEW TROLLS ci sarebbe di che spaziare, gli argomenti sono tanti e sostanziosi. E forse un po' book lo è davvero, ma le sue sembianze fisiche sono quelle di un album, e quindi oltre a concetti e alle parole... la musica.

Ho la fortuna di conoscere **Gianni Belleno** e **Maurizio Salvi**, e chi meglio di loro poteva spiegare l'essenza di un lavoro che appare come un nuovo punto di arrivo - e di partenza - una nuova sfida,

un ulteriore progetto rivolto al futuro? Il punto di vista di un esterno stimolerà forse la curiosità, indurrà ad indagare e a sviscerare dettagli, ma il pensiero dell'autore mi pare abbia valenza superiore, e l'intervista realizzata esemplifica le mie idee:

Intervista



E ora vengo al mio pensiero.

Ho lasciato gli UT a luglio, dopo aver ascoltato - e descritto - l'album che testimonia la loro anima prog in fase live, e dopo averli visti on stage all'Arena del Mare di Genova. La musica di quei giorni era qualcosa di già conosciuto al pubblico, che era servita a rodare il motore e a stabilire e a dimostrare come il cuore prog pulsasse più che mai.

Il nuovo album potrei dire che è quasi inaspettato, tenuto conto delle difficoltà che si presentano al cospetto di chi decide di iniziare un nuovo progetto discografico, e credo che la spinta decisiva arrivi sempre dal versante "passione".

Dieci tracce proposte da una modificata line up, che oltre a **Belleno** - batteria e voce - e **Salvi** - tastiere multiple - presenta **Claudio Cinquegrana** alle chitarre, **Alessandro Del Vecchio** alle tastiere e la new entry **Anna Portalupi** al basso.

E veniamo ai contenuti.

L'impressione che ho avuto è quella di trovarmi davanti ad un album nuovo e antico allo stesso tempo. Non amo le etichette, ma anche sforzandomi, per definirne una la dovrei... inventare. Potrebbe andare pog melodico? Poco importa.

Ho ritrovato delle voci uniche, che ho sempre legato al solo mondo "New Trolls". Credo che nessuno abbia mai espresso, almeno in Italia, un'armonia vocale come quella dei N.T., band di cui **Gianni Belleno** e **Maurizio Salvi** hanno fatto parte, e come **Gianni** sottolinea sono radici profonde che restano nel tempo. Se poi aggiungiamo le qualità di **Del Vecchio**, musicali in genere, ma nello specifico alla voce, il quadro si delinea molto chiaro. Brani come "Per ogni lacrima", "Do Ut Des" o "Sarà per noi", ne sono un significativo esempio. Discorso a parte per "Oltre il cielo", presentata anche in versione inglese, "Can't go on", con testo di **Del Vecchio** riproposto dall'ex **TOTO Fergie Frederiksen**, rimasto incantato dal casuale ascolto della versione italiana.

La musica è una sorta di prog evoluto, contaminato positivamente dalla melodia e dalla classicità di cui **Salvi** è maestro, con spunti di "emersoniana" memoria - parte centrale di "La luce di Vermeer" - e tempi dispari inequivocabili - "Per ogni lacrima", "Do Ut Des" - con discese nel rock

blues - "Rispettare può salvare" - che sottolinea l'indole di Cinquegrana.

Molto importante l'aspetto "liriche". I temi sociali abbondano: le carceri, la guerra, la politica, l'amore, il rispetto... è come se dopo anni di attesa i due autori rialzassero la testa per dire la loro, in un momento drammatico, forse il più difficile, della nostra storia moderna. E niente è meglio della musica, un'arte capace di far opera di sintesi e di veicolare con forza i messaggi.

Come dice **Gianni**: "... è come aver dato voce a tutti i delusi...", e di questi tempi sono davvero tanti!

E tutti questi aspetti dalla difficilissima soluzione trovano una possibile via d'uscita, una fuga verso la speranza, un luogo, od un modo di vivere, che prevede un po' di spiritualità, quella di cui tutti abbiamo bisogno.

Una bella sorpresa, ancora più gradita perché inaspettata, almeno in una veste simile.

athos.enrile@musicarteam.com